

ATTI E MEMORIE DELL'ATENEO DI TREVISO

nuova serie, numero 10
anno accademico 1992 / 93



INDICE

Giovanni Netto - I podestà di Treviso medievale - 1176-1388	Pag. 7
Mario Marzi - Aldo Piccoli poeta e traduttore	» 63
Bruno Pasut - Oreste Ravanello (1871-1938). Un pioniere nel movimento ceciliano di riforma per la Musica Sacra	» 69
Alfio Centin - Aspetti didattici e non nei verbali d'esame delle scuole elementari di Treviso dal 1900 al 1930. La cronaca della Scuola e la relazione finale della M. Jone Merighi	» 91
Giuliano Romano - I calendari Nahuatl	» 115
Piero Del Negro - «Virtù, zelo, e prudenza». Per una storia del «mestiere» di Rettore veneziano in terraferma alla luce delle «lettere responsive» di Camillo Venier, podestà e capitano di Conegliano dal 1772 al 1774	» 139
Pier Angelo Passolunghi - Cenetae Tarvisiique Monasticon	» 161
Bruno De Donà - Suor Dositea De Nicolò, eroina della carità nella Treviso dell'Ottocento	» 215
Daniele Pavan - Pionierismo industriale nel trevigiano: l'industria del legno Bortolo Lazzaris di Spresiano dalle origini alla prima guerra mondiale	» 223
Giancarlo Marchetto - Elementi climatologici per l'anno 1992	» 237
Statuto dell'Ateneo di Treviso, testo del 1871 modificato dall'Assemblea dei Soci del 28 aprile 1984	» 243
Elenco dei Soci al 17 dicembre 1993	» 249

ORESTE RAVANELLO

(1871 – 1938)

Un pioniere nel movimento ceciliano di riforma per la Musica Sacra

BRUNO PASUT

Venezia – la città che dal XV° al XVIII° secolo aveva con i suoi artisti e le loro opere arricchito l'umanità di capolavori imperituri – conobbe nel corso del secolo XIX° un periodo di minor splendore per quanto attiene la Musica, le cui sorti, tuttavia, torneranno gradatamente a risollevarsi negli ultimi decenni del secolo stesso in virtù di un movimento, promosso da cultori della musica sacra, tendente a ridonare a quella forma d'arte la serietà e dignità che erano andate sempre più decadendo a mano a mano che l'andamento artistico imperante in Italia a quel tempo si inseriva anche nella musica destinata al culto divino od a rivestire i sacri testi.

Un esempio fra i più significativi – e che non ha certo bisogno di ulteriori commenti – lo offre il fatto d'esser pratica comune eseguire, all'«Entrata» della Messa, Marcie od Ouvertures tolte dalle Opere in voga, così come normalmente accadeva di udire alla «Elevazione» un'«Aria» od una «Romanza» fra le maggiormente conosciute del repertorio lirico; brani piuttosto «brillanti», inoltre, potevano caratterizzare il momento della «Comunione» e non era affatto insolito, alla «Uscita», sentir risuonare nel Tempio composizioni meglio adatte a «divertire» il pubblico convenuto in piazza per celebrare ricorrenze patriottiche o festeggiamenti popolari. L'occasione si presentava quanto mai propizia per dar fondo a tutte le risorse timbriche «particolari» di cui disponevano molti organi dell'epoca (beninteso oltre i registri di tradizione): campane, rullo di tamburi, cassa, pifferi, ecc., immancabili negli organetti delle giostre o dei baracconi delle sagre di paese.

Tuttavia, nell'intento di opporsi a tale disdicevole andazzo, alcuni Vescovi, coadiuvati da compositori, organisti di valore ed altre persone ben pensanti ed assai sensibili al preoccupante problema, diedero inizio ad un'opera che propugnava il ritorno a quei principi, sempre rispettati nei secoli precedenti, la cui osservanza aveva reso possibile la creazione di capolavori immortali.

* * *

I primi Maestri che nei decenni di fine '800 impegnarono ogni loro capacità ed energia per il conseguimento della mèta tanto auspicata e significativa, sono stati soprattutto Giovanni Tebaldini, Delfino Thermignon, Filippo Capocci, Mons. Raffaele Casimiri, Mons. Giuseppe Rostagno, Mons. Maggio, Mons. Er-

nesto Dalla Libera, Marco Enrico Bossi, P. Angelo De Santi, Don Lorenzo Perosi, Luigi Bottazzo, J. Tomadini, Ciro Grassi, Don Amelli, G. Terrabugio, Oreste Ravanello, ed altri che qui sarebbe lungo elencare.

Tale eletta schiera di musicisti, riunitasi a congresso, deliberò di costituire la «Associazione Italiana Santa Cecilia» (A.I.S.C.), fissandone la sede a Roma, inizialmente, trasferita poi a Vicenza ove risiedeva l'infaticabile Mons. Dalla Libera, al quale nel frattempo era stato affidato l'onorifico ed anche molto oneroso incarico di reggere l'Associazione quale Segretario. Lo spostamento della sede si era reso necessario in quanto Mons. Dalla Libera, essendo Maestro di Canto del Seminario vicentino e Direttore della Cappella Musicale della Cattedrale, non avrebbe potuto seguire con la dovuta continuità il complesso lavoro organizzativo.

I primi confortanti risultati della riforma già si cominciavano ad avvertire e sarà poi S. Pio X^o, con il provvidenziale «Motu Proprio» del 22 novembre 1903, ad imprimere il crisma ufficiale con forza di Legge, indicando, grazie alle chiare norme contenute nel documento stesso, quale dovrà essere il futuro cammino da percorrere.

* * *

Uno dei maggiori ed entusiasti fautori della riforma è Oreste Ravanello. Vede la luce a Venezia, il 25 agosto 1871, nella parrocchia di S. Geremia e Lucia, in Rio Terrà S. Leonardo, nel Sestiere di Cannaregio.

Il padre, Ireneo, e la madre, Angelina Santi — le cui famiglie erano da secoli dedite all'arte vetraria a Murano e vantavano titolo nobiliare — coltivavano anche la musica da buoni dilettanti, com'era costume nelle famiglie benestanti del tempo. Il padre aveva una bella voce di baritono e la madre si dedicava con soddisfacenti risultati al pianoforte.

Non vi è da meravigliarsi, quindi, se già dalla prima infanzia il piccolo Oreste desse segni manifesti della sua natura musicale, tanto da iniziarlo, in casa, allo studio della Teoria e del Pianoforte per seguire la sua naturale inclinazione⁽¹⁾. Aveva allora 6 anni.

Visti i notevolissimi risultati conseguiti in breve tempo, i genitori ritennero opportuno affidarlo alle cure del M^o Paolo Agostinis, che godeva fama di musicista completo essendo valido compositore, pianista, organista. Successivamente venne iscritto all'allora Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello», ove fu allievo del M^o Cesare Conti⁽²⁾, per il pianoforte, e dei Maestri Domenico Acerbi⁽³⁾ e Lorenzo Poli⁽⁴⁾, per la Teoria.

(1) Anche i suoi fratelli completarono in seguito la loro educazione culturale studiando musica e suonando strumenti diversi, al punto da poter formare con loro una piccola orchestra, da lui diretta, e che in qualche circostanza accompagnava le esibizioni canore paterne.

(2) Cesare Conti fu professore di Fagotto e di Pianoforte Complementare nel «Liceo e Società Musicale 'B. Marcello'» (divenuto Liceo Civico Musicale 'B. Marcello' nell'anno scolastico 1895-96 e successivamente «Conservatorio Musicale di Stato B. Marcello» il 16 ottobre 1940 - XVIII^o E. F.) dall'anno scolastico 1877-78 al 1918-19 ininterrottamente nell'anno 1879-80 tenne anche la cattedra di Oboe.

(3) Domenico Acerbi, collega di Conti al «B. Marcello», dal 1877 al 1880 insegnò Esercitazioni Corali e dal 1877 al 1883 Teoria e Solfeggio.

(4) Lorenzo Poli, successore di Acerbi al «B. Marcello» per le Esercitazioni Corali dal 1880 al 1883.

N.B. Le notizie di cui ai nn. 2-3-4 sono tratte dalla pubblicazione «Il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia 1876-1976 - Centenario della Fondazione - Palazzo Pisani (Venezia), a cura di Pietro Venardo, Stamperia di Venezia, 1977».

Evidentemente nel breve periodo di tempo in cui il bambino frequentò il «B. Marcello» non dovette suscitare nei suoi insegnanti eccessiva buona impressione se non venne ammesso al secondo corso di pianoforte «per mancanza di attitudine musicale»! Molto probabile invece che, essendo un bambino alquanto precoce ed insofferente verso persone o cose che l'innato spirito critico avesse giudicato non rispondenti alle sue aspettative, si fosse chiuso in se stesso contribuendo involontariamente a giustificare da parte degli insegnanti il negativo responso.

Ancora una volta, quindi, si ripeteva quanto era già accaduto nel Conservatorio di Milano con Giuseppe Verdi alcuni decenni prima, allorché si presentò a sostenere gli esami di ammissione.

Strana coincidenza, invero (fatte naturalmente le debite proporzioni!). Malgrado tutto ciò, i genitori, sempre fiduciosi nelle qualità del loro Oreste, lo iscrisero alla Scuola Popolare di Musica; in seguito il ragazzino passò sotto la guida del M^o Andrea Girardi - 1^o Organista della Cappella Marciana di Venezia - per lo studio dell'Armonia, del Contrappunto, della Fuga e della Composizione. Contemporaneamente, oltre il pianoforte, seguì anche lo studio della Istrumentazione con il M^o Agostinis, del violino con il Prof. Valente, ed infine dell'Organo, dapprima con il M^o Pietro Tonini, poi ancora con Agostinis, completandolo con il M^o Girardi che già l'aveva accolto alla sua scuola dopo il ripudio del «B. Marcello».

Oltre gli studi su indicati, il giovane Ravanello iniziò dopo qualche anno lo studio del Canto, indi della Storia ed Estetica Musicale, con il M^o Guadagnin, e del Canto Gregoriano, con il gesuita triestino P. Angelo De Santi, uomo di grande cultura, a fianco del quale si schiererà, raggiunta la pienezza delle sue possibilità artistiche, nella battaglia per la riforma della Musica Sacra, della quale fu uno fra i maggiori autori.

Per quanto attiene la cultura umanistica, il Nostro segue gli studi classici all'Istituto dei Padri Cavanis, a Venezia, studi che varranno ad aprire ampi orizzonti intellettuali alla sua mente e che riverbereranno ovviamente nelle sue composizioni, contribuendo altresì a permeare di quella chiara, spontanea linearità e solida struttura formale che, assieme ad una sempre attenta, nobile ed aggiornata sensibilità armonica, costituiranno le caratteristiche fondamentali cui i suoi lavori saranno improntati fino dalla giovinezza e che andranno a mano a mano elevandosi con il passare degli anni. Nell'intento altresì di approfondire sempre più la cultura musicale attingerà dallo studio indefesso dei maggiori autori del periodo rinascimentale, barocco e classico, quella sicura mano che gli consentirà di ideare e poi sviluppare i suoi temi con la naturalezza di eloquio e facilità di scrittura delle varie parti, propria del compositore che ha sortito da madre natura quel dono e che poi Ravanello ha continuamente nutrito di vera dottrina acquisita con lo studio di Palestrina, Lasso, Da Victoria, i Gabrieli, Bach, Händel, B. Marcello, Scarlatti, Haydn, Mozart, Beethoven, ecc. Queste erano le fonti cui quotidianamente attingeva.

Altra sua spiccatissima dote era l'improvvisazione, alla quale abbinava la capacità di trasportare estemporaneamente un brano in qualsiasi tonalità (il modello preferito per tale esercizio erano i Preludi e Fughe del «Clavicembalo ben temperato» di J.S. Bach). L'assoluta padronanza delle forme, acquisita attraverso anni di studio assiduo e cosciente, unito alla felice capacità inventiva, permettevano a Ravanello di elaborare sul momento con estrema fantasia temi suoi od altrui, rivestendoli di piacevoli armonie o di indovinati contrappunti a seconda le esigenze stilistiche del brano da realizzare.

* * *

La non comune preparazione mise in grado il giovanissimo Ravanello di affrontare nel luglio 1887, a soli 16 anni, gli esami davanti la Commissione Diocesana per la Musica Sacra di Venezia onde conseguire il Diploma di Organista, che, superfluo dirlo, gli fu conferito non solo con la massima votazione ma anche con la proclamazione di «Virtuoso» e la facoltà d'insegnamento.

Le sue aspirazioni, però, non erano ancora appagate, poiché mirava — come altra mèta prossima — al Diploma di Direttore d'orchestra (corrispondente oggi a quello di Musica Corale e Direzione di Coro), che prevedeva, fra le altre prove, anche l'obbligo di presentare una composizione alquanto importante.

Il Nostro, quando affrontò quegli esami, li superò in maniera più che brillante.

Questi due traguardi, raggiunti da Ravanello in così giovane età, richiamarono subito su di lui l'attenzione del mondo musicale veneziano sulle sue straordinarie capacità ormai conclamate, delle quali, peraltro, aveva da alcuni anni dato evidenti dimostrazioni in molteplici circostanze.

* * *

Nel 1888 venne istituita a S. Marco, in Venezia, sull'esempio di altre importanti città italiane soprattutto del Nord, una nuova Schola Cantorum per dare attuazione pratica ai postulati della riforma, chiamando a dirigerla il bresciano Giovanni Tebaldini. In quel periodo Ravanello, nonostante avesse solo 17 anni, aveva già iniziato a svolgere un'intensa attività a favore della riforma stessa, fermamente convinto com'era dell'urgenza e della validità della sua applicazione.

Il fervore, l'entusiasmo e l'ormai già notevole preparazione musicale del novello neofita non passarono inosservate nell'ambiente artistico e, soprattutto, ecclesiastico; ne è lampante riprova la sua nomina ad Organista della Schola Cantorum di S. Marco, datata 1 novembre 1890, quando cioè il giovane aveva da pochi mesi compiuto 19 anni.

Inizia così il rapporto con il Direttore Tebaldini, rapporto che l'andar del tempo tramuterà in aperta stima, prima, e sincera amicizia, poi⁽⁵⁾.

Ma il 1891, che tanto importante si era rivelato per l'avvenire della carriera artistica del Nostro, fu però anche portatore di un gravissimo lutto: la scomparsa della Mamma⁽⁶⁾, dalla quale aveva ricevuto pure il dono dell'amore per la musica.

Il triste evento gli lasciò un'indelebile impronta malinconica nel carattere, che invece per sua natura sarebbe stato allegro ed estroverso.

A rasserenare un po' l'atmosfera in famiglia vi fu il fatto dell'inserimento di alcune composizioni ravanelliane nel programma del concerto per l'inaugurazione dell'organo costruito da Giorgio Trice e collocato nella Chiesa di S. Anto-

(5) Cfr. lo scritto di Giovanni Tebaldini riportato a pag. 14 del volume "Oreste Ravanello", di Antonio Gaberlotto e Mario Cicogna, Padova (Gregoriana Editrice, 1939, XVIII^o), che ricorda due particolari avvenimenti del 1891 nei quali Ravanello prese parte, a fianco di Tebaldini:

1 - Celebrazione del Centenario Aloisiano, promosso dal Vescovo di Mantova Mons. Giuseppe Sarto, poi Patriarca di Venezia;

2 - Corso di lezioni nel Seminario di Trento, quale docente con il M^o Tebaldini stesso.

(6) Qualche tempo dopo dedicherà alla memoria dell'amatissima Mamma l'ispirata Messa funebre — op. 43 — a 2 voci ed organo, pubblicata dalla Casa Editrice Marcello Capra, Torino.

nio da Padova, programma in cui figuravano anche musiche dei più quotati autori di musica sacra del tempo, quali Capocci, Bossi, Bottazzo, ecc.

* * *

Nello studio continuo e nella composizione Ravanello trova il conforto alle non sempre allegre vicende familiari che lo perseguiteranno nel corso di lunghi anni; mai tralascierà, però, di continuare a dare il suo contributo, attraverso le sue composizioni di musica sacra ed i concerti organistici, all'azione affinché la tanto attesa riforma si sviluppi ancor più.

Le sue musiche, malgrado la giovane età, lasciano già intravedere, in nux, quelle caratteristiche che il passar degli anni andrà gradatamente maturando e configureranno decisamente la personalità del compositore.

Il 1893 costituisce un altro importante traguardo, perché il 1 gennaio Ravanello viene nominato 2° Organista della Cappella Marciana. Nell'ottobre successivo, poi, esegue un concerto d'organo a Thiene in occasione del II° Congresso di Musica Sacra; altri concerti saranno eseguiti da Marco Enrico Bossi e Luigi Bottazzo. Sono i tre maestri della «triade Cecilianiana» per antonomasia che donerà ogni sua energia e facoltà alla nobile causa propugnata.

* * *

Si giunge al 1894, anno in cui il direttore della Cappella Marciana Giovanni Tebaldini si accomiata da Venezia per assumere la direzione della Cappella Antoniana di Padova ed è il chierico Don Lorenzo Perosi, proveniente dal Seminario di Imola, a raccoglierne la successione il 24 giugno, rifiutando nel contempo l'insegnamento di Organo offertogli dal Conservatorio di Parma (Perosi manterrà l'ambito incarico fino al 1897, allorquando SS. Leone XIII° lo chiamerà in Vaticano per affidargli la direzione della Cappella Sistina).

Così com'erano stati improntati i felici rapporti di comunanza d'attività in Cappella Marciana fra Tebaldini e Ravanello, altrettanto si verificò anche con il nuovo Direttore fino dall'entrata in servizio dello stesso (24 giugno 1894).

La loro stretta collaborazione artistica darà ancor più vitalità al periodo particolarmente incisivo della Cappella, grazie alle splendide esecuzioni di musiche dei grandi autori del passato e di quelle composte dai due giovani maestri (pressoché coetanei, avendo Ravanello 23 anni e Perosi 22!), i quali, inoltre, spesso alternavano le fatiche connesse ai rispettivi ruoli in Cappella con il divertimento serale che si concedevano sedendo ciascuno ad un organo dei due «Callido» esistenti nella Chiesa di S. Marco, eseguendo musiche antiche «at doi chori» scritte proprio per la Basilica, oppure proponendo, ora l'uno ora l'altro, temi vari ai quali il collega doveva rispondere improvvisandone sviluppo e forma precedentemente stabiliti di comune accordo.

Accadeva sovente che Mons. Sarto — Patriarca di Venezia dal 14 luglio 1894 — scendesse in Basilica a «ristorar lo stanco spirito», dopo i diuturni pastorali impegni, ascoltando estasiato le stupende armonie create dai due musicisti, esprimendo loro la sua incondizionata ammirazione con un paterno «bravi, bravi fioi!» ed affermando che nulla di simile avrebbe mai potuto sentire altrove.

Numerosi furono i concerti-collaudò dati dai due maestri nel tempo di loro comune attività, singolarmente od assieme, in varie Diocesi del Veneto ed altre parti.

* * *

Occorre ora far memoria di un altro insolito avvenimento verificatosi nel 1894: il Concorso Nazionale per la composizione di un Mottetto liturgico, scritto nello stile polifonico classico e che recepisca altresì le impellenti esigenze auspicate dalla riforma della musica sacra. Si noti che tale Concorso era stato bandito dalla più prestigiosa istituzione musicale d'Italia in quell'epoca: la Reale Accademia di Santa Cecilia.

I concorrenti furono 48 ed il vincitore risultò Ravanello, al quale, il 14 luglio 1894, venne consegnata la Medaglia d'Argento stabilita come 1° Premio⁽⁷⁾.

Anche il luglio 1895 apporta un nuovo alloro, poiché il M° Girardi — che, come s'è detto in precedenza, era stato validissimo insegnante di Ravanello ragazzino — rassegna le dimissioni da I° Organista della Cappella Marciana, proponendo per la successione l'ex allievo, divenuto con sua grande soddisfazione «collega» nel 1893 quando fu nominato II° Organista della Cappella stessa.

La proposta del M° Girardi venne accolta con vivo plauso dalla Fabbriceria e Preposti, confermando così ancora una volta in quale considerazione fosse tenuto il Maestro, pur essendo appena ventiquattrenne.

Nell'anno seguente il suo arrivo a Venezia, il Patriarca Sarto — grande assertore di fondamentali principi della Chiesa e fervente ceciliano — emana una lettera pastorale in cui fissa precise norme per il canto sacro e nomina, inoltre, una Commissione di esperti Maestri per vigilare sulla corretta applicazione di tali norme e togliere i disdicevoli abusi perpetrati fino a quei giorni.

I componenti della Commissione erano Mons. Alberto Cucito, Don Giovanni De Cecco, Don Lorenzo Perosi, l'avvocato Ettore Sorger ed Oreste Ravanello, al quale la nomina riconosceva i molti meriti acquisiti con l'indefessa ed assai valida dedizione profusa fin dai primordi del movimento di riforma.

* * *

Quello che il Nostro vive nello scorcio del secolo XIX° è un periodo particolarmente fecondo per l'insolite sua fantasia compositiva. Vedono la luce, infatti, molti brani per Organo, Mottetti vari a più voci con e senza Organo, Messe, il celebre «Tota pulchra» a 4 voci virili e Tenore solista, il «Corale Fantastico», per Organo. Collabora altresì al periodico speciale «Organo ed Organisti», divenuto successivamente «Repertorio pratico dell'Organista liturgico», e trascrive per Organo capolavori del '500-'600 tratti dall'Archivio della Cappella Marciana e da quello della Cappella Antoniana. Pubblica ancora molti brani per Organo e musica vocale con il periodico milanese «Musica Sacra». Importanti Case Editrici nazionali e straniere stampano suoi lavori: Casa Ricordi, Casa «Leonardo da Vinci», Casa Schwann, di Düsseldorf (Germania). Con il M° Bottazzo dà vita all'«Organista Liturgico», opera didattica edita dalla Casa Bertarelli, di Milano, dedicata al Patriarca Sarto. Degna di nota è la Messa «Patrem Omnipotentem», a 3 voci miste ed organo, che elabora un tema gregoriano e presenta anche momenti di polifonia «tipica ravanelliana» (è questa la IV^a Messa che scrive e che reca il numero d'opera giunto ormai al 30).

Altra impegnativa — e per il Nostro anche entusiasmante attività — è la composizione di un Oratorio di vaste proporzioni cui attende: «La Creazione»,

(7) Strana coincidenza di data, quella del 14 luglio 1894: l'entrata a Venezia del Patriarca Sarto e la vincita, a Roma, di Ravanello!

per Soli, Coro ed Orchestra. Lavoro di grande impegno, che intende illustrare i vari momenti della creazione, al quale si dedica per un certo tempo, rimandandone poi la continuazione ad epoca più propizia poiché nel frattempo era maturata altra realtà molto allettante per la sua carriera, conseguente alla nomina ministeriale del M^o Tebaldini a Direttore del Regio Conservatorio di Parma, ragione per la quale la Veneranda Arca di S. Antonio di Padova si trovava nella necessità di dover provvedere nel minor tempo possibile alla nomina del successore.

L'Arca stessa, tuttavia, in segno dell'alta considerazione in cui teneva il M^o Tebaldini, lasciava a lui il privilegio di scegliere la persona più adatta a ricoprire il prestigioso ruolo ch'egli aveva tenuto per quattro anni. Senza la minima esitazione Tebaldini indicava Oreste Ravanello, che ben conosceva non solo per averlo avuto ai suoi ordini quale 2^o Organista durante la direzione della Cappella Marciana, ma anche e soprattutto perché lo ammirava come ispirato compositore oltre che validissimo collaboratore nel movimento ceciliano per la riforma della musica sacra.

La Presidenza della Veneranda Arca, quindi, accogliendo di buon grado la proposta Tebaldini, il 18 gennaio 1898 nominava «per chiara fama» il «M^o Ravanello Direttore della Cappella Musicale Antoniana».

Ciò significa che nel breve spazio di 8 anni era stata percorsa una carriera folgorante, ove si pensi che il neo direttore aveva da pochi mesi compiuto appena 27 anni!

A testimonianza della fama che ormai circondava il suo nome, in campo nazionale ed estero, va detto che già nel 1896, allorché Marco Enrico Bossi passò dal Regio Conservatorio «S. Pietro a Maiella» di Napoli (ove insegnava Organo) alla direzione del «B. Marcello» di Venezia, aveva segnalato al Ministero il nome di Oreste Ravanello come il più qualificato fra i probabili candidati suoi successori. Evidentemente ne era stata presa buona nota, perché dopo poco tempo perveniva all'interessato la nomina a professore di Organo, nonché di Armonia-Contrappunto-Fuga e Composizione al Conservatorio di Napoli, nomina che Ravanello però non accettava essendo «per incarico» e non «di ruolo», non prevedendo tale forma la sicurezza avvenire di titolarità della cattedra ordinaria.

Comunque, indipendentemente dalla non accettazione, la nomina ministeriale aveva rappresentato un ennesimo contributo all'estimazione generale nei confronti del musicista veneziano, che preferì rimanere nella sua «patria» dedicandosi a preparare, invece, due importanti lavori («Missa Eucharistica» e «Marcia Eucaristica») che saranno poi eseguiti nel 1897 durante il Congresso Eucaristico indetto dal Card. Sarto.

* * *

L'accettazione della nomina a Direttore della Cappella Antoniana di Padova comportava di conseguenza l'obbligo di trasferimento a Padova ed allora il Nostro andò, ospite provvisorio, dai Signori Malfatti fino a quando poté chiamare con sé la sorella Lina, il fratello Angelo e l'amatissimo papà⁽⁸⁾.

Il suo esordio come Direttore, avviene in occasione della Festa della Lingua di S. Antonio, il 15 febbraio 1898; nel giugno seguente, con la collaborazione

(8) Nonostante tutte le ricerche telefoniche ed epistolari svolte nella speranza di poter rintracciare qualche parente, magari anche lontano - fra le decine di Ravanello che figurano nell'elenco telefonico di Venezia e provincia - in grado di fornire allo scrivente notizie attendibili sull'infanzia, sulla giovinezza di Oreste Ravanello, sul suo carattere, sulla sua vita in famiglia e nella società, nessun nuovo elemento è stato trovato da poter aggiungere a quel poco che è riportato nella presente Relazione.

dei maestri **Ciro Grassi** – I° Organista del Santo e Vice Maestro di Cappella, e di **Luigi Bottazzo**, II° Organista – ha luogo il suo debutto nella Basilica Antoniana anche come concertista d'Organo.

Nella conduzione della Cappella Ravanello continua la linea di rinnovamento inizialmente seguita dal predecessore **Tebaldini**, riprendendo fra l'altro a presentare annualmente in un concerto pubblico il secolare complesso, come già per due volte aveva realizzato nel 1897 **Tebaldini** stesso (23 e 30 maggio).

Avendo, il Nostro, fatto lunghi anni d'esperienza durante la sua giovinezza istruendo, e dirigendo contemporaneamente, la Schola Cantorum in alcune chiese di Venezia (Madonna dell'Orto, Carmelitani Scalzi, Gesuiti, ecc.), eseguendovi anche sue Messe e parecchie altre composizioni, si sentiva ora perfettamente a suo agio, nonostante la ben diversa ed assai più grande responsabilità derivante dall'essere a capo di una siffatta secolare e prestigiosa compagine quale la Cappella Antoniana.

Fino dai primi tempi della sua direzione, infatti, si guadagnò la stima dei due Maestri suoi collaboratori, l'ammirazione dei Coristi e l'incontrastato favore del pubblico ad ogni sua prestazione artistica, sia quale Direttore in Basilica, sia come concertista d'Organo (in Padova, in Italia) sia all'Estero (Lipsia, Losanna, Lucerna, Vevey, Montreaux, ecc.).

Ormai **Ravanello** considera Padova come sua seconda città natia e rifiuterà decisamente offerte anche allettanti che a più riprese perverranno con il trascorrere degli anni e l'allargarsi della sua fama.

Lavoratore instancabile, continuerà a scrivere Messe, Mottetti, Salmi, Inni, Compiete, Vesperti, Graduali, Cantate, Madrigali, Antologie di Canti; metterà in musica per voci miste, organo ed arpe la versione poetica della Preghiera che la Regina Margherita aveva dettato – versione fatta dal Co. Oddo Arrigoni degli Oddi – dopo il regicidio di **Umberto I° di Savoia**, suo sposo. Rivolgerà particolari cure alla composizione di molti brani da concerto per Organo e di aggiornati metodi didattici per il suo strumento (Studi, Trii, Canonici, ecc.) che si aggiungono ai testi sull'interpretazione ritmica ed accompagnamento del Canto Gregoriano, sull'Imitazione, sulla Fuga e sull'improvvisazione; arte, quest'ultima, nella quale eccelle e di cui aveva dato magistrale prova già nel 1891, appena ventenne, sull'organo della Chiesa di S. Antonio, a Milano, durante il Congresso tenutosi quell'anno.

I suoi lavori erano frutto dello studio di approfondimento e conseguente revisione delle opere dei maestri del passato che avevano reso celebre la Cappella Musicale Antoniana: **C. Porta** – **Padre Mattei** – **Padre Sabbatini** – **Padre Vallotti** – **Giuseppe Tartini**, ecc. Di **Tartini**, inoltre, aveva riportato in luce i Concerti, uno dei quali – per Violoncello – lo aveva anche ricostruito, armonizzato ed istruito per Orchestra d'Archi ed Organo. Detto Concerto venne poi eseguito il 15 giugno 1905 al Liceo Musicale cittadino di Padova⁽⁹⁾, – solista **Arturo Cuccoli** – nel corso della visita della Regina Madre, **Margherita di Savoia**, al «Pollini» per mantenere la promessa fatta al Direttore.

Ravanello ricostruì ed armonizzò anche un Concerto tartiniano per Organo ed Orchestra, che poi diresse allorché in un chiostro del Convento di S. Antonio venne collocato il monumento al grande violinista che nel secolo XVIII° era stato per circa 40 anni – salvo il periodo della permanenza a Praga – I° Violino dell'Orchestra del Santo.

(9) Il nome «Cesare Pollini» si riferisce all'intestazione data all'Istituto Musicale patavino «a posteriori» per onorare la memoria del grande pianista che l'aveva diretto per lunghi anni.

L'intensità del suo operare ed il valore delle composizioni procurano a Ravanello onorifici riconoscimenti, quali, ad esempio: la nomina a Socio della Reale Accademia del R. Conservatorio Musicale di Firenze, conferitagli il 26 gennaio 1898 (era trascorso 1 anno dalla nomina a Direttore della Cappella Antoniana); la nomina, nell'anno scolastico 1902-03 a Professore di Organo e composizione Organistica al Liceo Musicale «B. Marcello», di Venezia, cattedra ambita perché tenuta dal suo illustre predecessore Marco Enrico Bossi, il quale, avendo accettato la direzione del Liceo Musicale «G.B. Martini», di Bologna — fino ad allora retto da Giuseppe Martucci — proponeva alla Presidenza del «B. Marcello» la nomina del veneziano Oreste Ravanello, di cui tesseva lodi incondizionate avendo avuto modo di conoscere ed apprezzare altamente la sua statura d'artista quand'egli era anche direttore del «B. Marcello»; la vincita del Concorso Nazionale per una Messa da Requiem — da eseguirsi nel 1903, al Pantheon, in suffragio del Re Vittorio Emanuele II° — concorso bandito dall'«Accademia Filarmonica Romana» nel 1902. L'esecuzione della Messa ebbe poi luogo il 14 gennaio 1903, sotto la direzione dell'Autore, al quale la Regia Accademia in quella circostanza decretò la Medaglia d'Oro, mentre il Re Vittorio Emanuele III° lo creava Cavaliere della Corona d'Italia (7 febbraio 1903).

* * *

La «tempra» dell'uomo, malgrado a volte si rivelasse un po' brusca e velata di malinconia, tendeva sostanzialmente alla comunicativa, specie con gli amici padovani più cari (Cesare Pollini, direttore dell'Istituto Musicale — Guglielmo Zanibon, l'editore di molte sue musiche — il Prof. Silvio Travaglia, pittore e musicista anch'egli — ed altri), ma sempre refrattario ad ogni lode; ragione per la quale fu ben lontano dall'assumere atteggiamenti di superiorità verso chicchessia, nonostante il prestigio del quale godeva.

Al Congresso Nazionale Ceciliano del 1906, a Milano, di cui s'è già parlato, fece seguito quello Regionale di Padova (10-12 giugno).

L'inaugurazione, com'era ovvio, fu solennizzata da un importante concerto della Cappella Antoniana, il programma del quale abbracciava polifonia vocale, anche a 2 cori, con e senza organo, dei secoli dal XVI° al XIX° (G. Croce — A. Lotti — J. Tomadini — J. Brahms — C. Grassi — D. Thermignon — L. Bottazzo — O. Ravanello) e brani per solo Organo (M.E. Bossi- L. Bottazzo).

Nel corso del Congresso una Relazione suscitò «rumori ed ampie discussioni»; era quella di Ravanello, intitolata «Sull'accompagnamento delle melodie gregoriane», con esecuzioni esemplificative⁽¹⁰⁾.

Assidua è la sua partecipazione ai vari Congressi Ceciliani promossi in altre importanti città italiane, ma ciò non ostacola la sua alacrità compositiva, com'è dimostrato dal fatto che alla corposa Cantata «Fletus et Spes» — per Tenore solista, coro ed orchestra, eseguita sotto la direzione dell'Autore stesso nel dicembre 1905 e più volte ripetuta — dà subito seguito con un altro ponderoso lavoro: la Cantata «Il Natale», per Solo, coro ed Orchestra.

In quel fecondo periodo appaiono altresì la «Messa in onore di S. Cecilia», a 6 voci miste ed organo (da aggiungere alle 22 che l'avevano preceduta), e Tre pezzi per pianoforte, scritti ad imitazione rispettivamente degli stili classico, moderno e tipicamente ravanelliano, editi dalla Casa Schmidl, di Trieste.

(10) Fa parte del volume «Studi sul ritmo e sull'accompagnamento del Canto Gregoriano» indicato precedentemente.

Intanto la sua costante opera per la crescita della Cappella Antoniana, ininterrottamente ed appassionatamente svolta, offre ogni anno al pubblico la possibilità di seguire gli effettivi progressi attraverso i concerti, dati a Padova ed altrove, concerti che continuano a diffondere sempre più il nome del Complesso, pervenuto ormai alla celebrità, e del suo Direttore.

Allorché la Presidenza Generale cecilianica passa dal Padre Amelli al Padre De Santi, il M^o Ravanello viene eletto membro del Consiglio Direttivo. Successivamente, dopo qualche anno, l'Associazione «S. Cecilia» decide la apertura della Scuola Superiore di Musica Sacra, posta fin dagli inizi sotto la sorveglianza di una Commissione Tecnica della quale fa parte il Direttore della Cappella Musicale Antoniana.

Nuovo attestato, quindi, dell'indiscusso prestigio riconosciuto al M^o Ravanello e che aveva in precedenza avuto un'ennesima riprova anche nel corso del Congresso Regionale Veneto a Padova, del quale si è già parlato.

Il primo periodo della sua vita patavina si chiude, quindi, nel 1911, assai fecondo di composizioni, oltre che di concerti quale Direttore della Cappella Antoniana, come solista d'Organo e come collaudatore.

Una composizione, in particolare, richiama ancora una volta l'attenzione del mondo musicale del tempo: un grandioso «Miserere», a 6 voci miste ed organo, eseguito nella Quaresima del 1911 al Santo.

* * *

L'anno 1912, il 26 gennaio, Padova perdeva il celebre pianista Cesare Pollini, direttore dell'Istituto Musicale cittadino (poi intitolato al suo nome), carissimo amico ed estimatore di Ravanello, tanto che, prima di morire, aveva espresso il desiderio che venisse chiamato a succedergli nella direzione.

Inizia da quell'epoca il secondo periodo dell'attività patavina del M^o Ravanello. Egli non abbandonerà più Padova, ormai, ad eccezione dei pochi giorni d'assenza cui è costretto dagli impegni artistici in Italia ed all'Estero, oltre, ben inteso, le annuali ferie, trascorse normalmente in Trentino.

Ricevuta dalla Presidenza dell'Istituto la nomina a Direttore — assai gradita, perché era stata auspicata dallo scomparso amico Pollini stesso — si getta anima e corpo, com'è sua natura, nel lavoro di perfezionamento delle strutture didattiche ed organizzative dell'Istituto, già a suo tempo iniziate dal predecessore. Crea subito la cattedra completa di Composizione, ripartita in Armonia Principale — Contrappunto — Fuga — Composizione, retta da lui personalmente, in seguito aggiunge quella di Arpa, indi la Musica da Camera; rende poi obbligatoria la frequenza ai Corsi di Armonia e di Pianoforte Complementari, elevando infine a Cattedre le scuole degli strumenti a fiato.

Di quegli anni ebbe a dire: «Consacrai fin dall'inizio della direzione le mie forze all'organizzazione di concerti di stile e di genere vario, prestando anche la mia opera come direttore del complesso strumentale quando i mezzi mi consentivano di radunare un po' d'orchestra» (11).

Si noti, inoltre, che, contemporaneamente, prodiga alla Cappella Antoniana ogni sua cura, compone sempre nuove musiche per essa, presentando annualmente i risultati conseguiti in quei concerti (saranno 15 dalla sua nomina al «Santo») che diverranno un'importantissima ed elevata tradizione artistica di Pado-

(11) La citazione è tolta dalla «Relazione del Cav. Oreste Ravanello alla Presidenza sull'andamento artistico e scolastico dell'Istituto (1920-21)».

va fino al 1914 incluso, tradizione interrotta con lo scoppio dell'immane primo conflitto mondiale e non più ripresa.

Bisogna anche aggiungere, a questo punto, che così come il grandioso «Miserere» aveva rappresentato nel curriculum compositivo del Maestro un momento assai felice nella creazione delle sue armonie sacre, altrettanto avviene nel 1914 per la musica profana con l'«Andante per Archi, 3 Arpe ed Organo», scritto in uno «stato di grazia artistica concessa poche volte anche ai più grandi compositori»⁽¹²⁾.

Ponendo mente, inoltre, che contemporaneamente reggeva la cattedra di Organo e Composizione Organistica al «B. Marcello» di Venezia, non solo, e dedicava giornalmente anche ore allo studio, viene spontaneo chiedersi dove attingesse l'incredibile somma di energie occorrenti allo svolgimento di simile attività, che definire frenetica è certamente poco!

* * *

Superato l'inevitabile rallentamento nei vari settori della vita nazionale dovuto agli eventi bellici e la forzata chiusura dell'Istituto⁽¹³⁾, si torna gradatamente alla normalità anche nel campo musicale.

Ne è valida riprova la riapertura dell'Istituto «Pollini», l'organizzazione degli annuali concerti in quella sede, il Congresso Nazionale di Musica Sacra a Torino (1920), durante il quale fu eletto un Consiglio d'Onore presieduto dal Card. Cagliero ed i cui Membri erano Padre Amelli, Lorenzo Perosi, Luigi Bottazzo, Tebaldini, Bossi, Thermignon, Dogliani, M^o Capra e Ravanello; quanto dire, cioè, i più bei nomi del movimento ceciliano per la riforma della Musica Sacra.

Nel 1922 seguì il Congresso Ceciliano di Vicenza, cui il Nostro partecipò anche in rappresentanza di Venezia. Ricevette inoltre, dal Ministero per la ricostruzione nelle terre liberate, la nomina a Collaudatore Ufficiale delle campane che a mano a mano venivano installate sui campanili riedificati. Un impegno tutt'altro che semplice per le notevoli responsabilità connesse.

Padova, infine, aveva avuto l'onore d'ottenere la parificazione ai Regi Conservatori dell'Istituto Musicale «C. Pollini» con il R.D. del 6 settembre 1924, riconoscimento meritatissimo che premiava anni di lungimirante dedizione e capacità didattico-organizzativa per lo sviluppo dell'Istituto.

La visita ispettiva preliminare, che seguiva alla domanda di regificazione presentata all'allora Ministero dell'Educazione Nazionale, era avvenuta con la presenza del Commissario Governativo M^o Ildebrando Pizzetti, il quale, dopo aver ascoltato alcuni allievi «d'ogni singola Scuola», scelti a caso, «riesaminati e considerati i programmi degli esami ed il loro svolgimento», asserito che «la prova pratica mi ha confermato in quelle previsioni favorevoli che già sufficientemente erano giustificate dai programmi dei corsi e degli esami, e dalla chiara e meritata rinomanza del Direttore dell'Istituto «Pollini» e dei vari Professori», invia al Ministro la sua Relazione proponendo formalmente la concessione del pareggiamento.

La successiva Commissione Ministeriale — composta da Ottorino Respi-

(12) Cfr. «Oreste Ravanello», di Antonio Garbelotto e Mario Cicogna, Padova, Gregoriana Editrice, 1939, XVII^o, pag. 55, cap. IV · n. 10 (interlinee 4-5-6).

(13) Dal luglio al dicembre 1918 il M^o Ravanello visse a Siena, ove ebbe rapporti d'amicizia con il Conte Chigi Saraceni e con Don Fortunato Sderci, Direttore della Cappella del Duomo.

ghi, Giuseppe Mulé, Nicola d'Atri – confermava in toto la proposta Pizzetti, che, al termine del consueto iter burocratico, ottenne l'approvazione ministeriale e la firma del Re Vittorio Emanuele III^o sul Decreto.

* * *

Il 1926 è l'anno nel quale il M^o Ravanello viene insignito dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia ed è anche quello in cui la sua vena compositiva gli ispira un secondo «Misesere», questa volta a 4 voci dispari ed organo, che viene eseguito al «Santo» durante la Quaresima e definito, da un quotato critico del tempo, tale che «basta da solo a rendere imperituro il nome di un uomo».

Nell'ottobre seguente, poi, in occasione del Centenario francescano, scrive un «Transito di S. Francesco», a 5 voci miste ed organo, pervaso d'intenso misticismo e di umile semplicità; indi, per i Vespri della solennità di S. Francesco, compone il grandioso salmo «Voce mea», a 4 voci miste ed organo, in cui spicca un esemplare, ispirato dialogo fra voci ed organo.

Approssimandosi le previste solenni celebrazioni per il Centenario Antoniano (1931), ottiene dalla Veneranda Arca l'assenso per un considerevole aumento del numero dei Cantori del Santo, sia uomini che pueri, fino a raggiungere l'imponente totale di 120 voci, per le quali scrive la poderosa «Missa Antoniana», a 6 voci miste ed organo (la XXXIV!), un «Transito di S. Antonio», a 5-6 voci miste ed organo, un «O Lingua benedicta» ed il famoso «Si quaeris miracula» (il XVII^o!), ambedue con l'organico del Transito.

Le composizioni ravanelliane per il Centenario Antoniano costituiscono la «summa» della sua magistrale arte, vuoi sotto l'aspetto meramente tecnico riguardante la consecutio melodico-armonico-contrappuntistica delle parti vocali e di quella organistica, vuoi per la freschezza poetico-evocativa e l'atmosfera quasi irreali create dalla sua ispirazione, sempre ricca di idee presentate ogni volta sotto nuove, molteplici forme. Sono, cioè, il testamento musicale di un artista profondamente cristiano in ogni sua espressione e che vive intensamente la sua Fede.

L'eco delle splendide esecuzioni della Cappella Antoniana durante la celebrazione dei due Centenari (francescano ed antoniano) e della bellezza delle musiche, gustate dai fedeli presenti in Basilica, presto si espande non solo in Italia ma in tutto il mondo, poiché, com'è ben noto, S. Antonio è un «Santo universale». Logico, quindi, che ne derivasse una nuova considerevole elevazione del prestigio riconosciuto alla Cappella Antoniana ed al suo ammirato Direttore, al quale, con Decreto Reale, il Ministero dell'Educazione Nazionale conferirà nel luglio 1937 la nomina a Socio Effettivo per la classe di Scienze Morali, Letteratura e Belle Arti della Accademia di Bologna. L'Accademia stessa, poi, lo eleggerà alla carica di Consigliere d'Arte.

Ancora un altro avvenimento significativo per il Nostro si verifica il 19 marzo 1937: un concerto di musiche ravanelliane, nella Sala grande dell'Istituto Musicale Pareggiato «C. Pollini», per festeggiare l'Autore, che celebra in quella circostanza il XXV^o anno di direzione dell'Istituto.

Oltre il festeggiato – che esegue all'organo un suo «Scherzo», in Re minore e «Finale su Lauda Sion» – vi partecipano i Professori *Carlo Vidusso*, presentando 4 brani per pianoforte («Notte d'Autunno in Prato della Valle», dalla Suite «Padova» - «Biricchini sul Ponte di Rialto», dalla Suite «Venezia» - «Naiadi al fonte» - «Ridda di Fauni e Satiri», dalla Suite «Arcadia»); *Goffredo Giarda*, con 3 brani per organo («Preghiera - Musette - Christus resurrexit»); *Ettore Bo-*

nelli e Goffredo Giarda, con 2 brani per Violino ed Organo («Contemplazione» ed «Amante»); la Società Corale «DUX» – diretta da *Guido Sacchetto* – che chiude il concerto con 2 brani: «A sera» e «Campana risorgi».

* * *

L'ultimo onorifico incarico ricevuto in vita fu l'invito da parte della V. Fabbrica del Duomo di Milano, a far parte della Commissione per il nuovo Organo del Duomo stesso. Altri membri della Commissione erano i Maestri Riccardo Pick Mangiagalli (Direttore del Conservatorio di Milano) e Luigi Ferrari Treccate (Direttore del Conservatorio di Parma).

La costruzione del grande Organo venne affidata, per volere del Duce, alle due Ditte di maggior fiducia di quel tempo: Casa organaria Comm. Giovanni Tamburini, di Crema, e Casa organaria Cav. Vincenzo Mascioni, di Cuvio (Varese).

L'istrumento era costituito da 7 corpi d'organo, comandati da una Consolle a 5 tastiere e pedaliera ed ubicati come segue: 3 nel Coro dell'Altare Maggiore e gli altri 4 nelle navate laterali (uno ciascuna).

L'inaugurazione fu fissata al 4 novembre 1938, IV° Centenario della nascita di S. Carlo Borromeo. In quell'occasione venne eseguita la «Missa Sancti Caroli», di Perosi, dalla Cappella del Duomo di Milano; presenziò l'Autore, le più alte cariche dello Stato, i Membri della Commissione, fra i quali però mancava il M° Oreste Ravanello, deceduto quattro mesi prima, il 2 luglio, mentre era ancora in piena attività.

* * *

Scompariva con Oreste Ravanello un ispirato compositore che, grazie alla sua copiosissima produzione di musica sacra e profana, ai Metodi didattici, ai Concerti, alla quarantennale direzione della Cappella Antoniana, ai 26 anni di direzione dell'Istituto Musicale Pareggiato «C. Pollini», di Padova, alla sua continua, generosa, totale dedizione alla causa cecilianica fino dai primordi della sua carriera, all'adamantina cristiana rettitudine della sua vita, aveva impersonato la figura dell'«Uomo» e dell'«Artista» da porre come modello da seguire nella propria esistenza, con la speranza di poterne ricalcare le orme ed anche di ricevere le stesse gratificanti soddisfazioni.

* * *

Chi scrive, avendo ricoperto dal 1946 al 1969 il posto nella Cappella Musicale Antoniana che fu di Oreste Ravanello ed essendosi reso conto del grande, insostituibile ruolo ch'Egli assolse particolarmente nel travagliato mondo italiano della musica sacra, ha ritenuto suo dovere morale offrire con queste modeste righe l'opportunità di una più ampia ed approfondita conoscenza dell'Artista, del quale la Veneranda Arca di S. Antonio ha voluto eternare la memoria facendone erigere il busto, collocato nel chiostro del Convento di S. Francesco, di fronte a quello di Tartini.

Il lungo elenco delle composizioni del M° Oreste Ravanello, qui allegato, costituisce l'obiettiva testimonianza di quanto ha fatto oggetto della presente.

Treviso, 23 novembre 1992

ELENCO COMPOSIZIONI DEL MAESTRO O. RAVANELLO

- Op. 1. - 3 pezzi per organo (Musica Sacra - Milano).
 » 2. - 2 mottetti a 3 v. p.: «Ecce Panis», «Jesu Salvator» (Musica Sacra).
 » 3. - «Tota pulchra» a 4 v. p. e tenore solo (Musica Sacra).
 » 4. - «Alma» a 4 v. dispari - «Ave Regina» e «Regina Coeli» a 3 v. p. (Musica Sacra).
 » 5. - «Offertorio» a 4 v. miste - «Tantum Ergo e Pange Lingua» a 2 v. p. (Pietro Cristiano - Roma).
 » 6. - «Cantica Sacra» a 1 v.: N. 4 pezzi (Pietro Cristiano).
 » 7. - a) Corale Fantasia per organo (Ed. Scuola Veneta e Musica Sacra - Milano).
 b) Preghiera per organo (III° vol. «Orgelstücke Moderner Meister» - Ed. Otto Iune - Lipsia).
 c) Canticum per organo.
 » 8. - 6 pezzi per organo (Pietro Cristiano - Roma).
 » 9. - Litanie a 4 v. con archi, in re min.
 » 10. - Salmo «Lauda Jerusalem» a 4 v. p. con archi ed organo.
 » 11. - N. 2 pezzi per Orchestra d'Archi (G. Zanibon - Padova).
 » 12. - N. 4 pezzetti facili per organo od armonio (Musica Sacra).
 » 13. - N. 4 pezzetti: Pastorale - Offertorio, Comunione ecc. (Leonardo da Vinci e Musica Sacra - Milano).
 » 14. - Messa funebre a 3 v. con archi ed organo (I°).
 » 15. - Litanie a 3 v. dispari con archi ed organo.
 » 16. - Litanie a 2 v. con organo (Capra - Torino).
 » 17. - Graduale - Offertorio e Comunio per S. Francesco (a 5 voci).
 » 18. - Inno religioso per organo (Musica Sacra - Milano).
 » 19. - Miserere a 3 v. p. con organo (Leonardo da Vinci e Musica Sacra - Milano).
 » 20. - N. 6 pezzi per canto ad 1. 2. 3. 4 voci p. e m. (Leonardo da Vinci - Milano).
 » 21. - N. 11 pezzi per canto ed-organò ad 1. 2. 3. 4 v. p. e m. (Leonardo da Vinci - Milano).
 » 22. - Antifona per S. Francesco ed Inno a 4 v.
 » 23. - Messa solenne a 4 v. p. (II°) (Musica Sacra - Milano).
 » 24. - Messa III° in onore di S. Alberto, a 1 v. (Leonardo da Vinci e Musica Sacra - Milano) (III°).
 » 25. - Sieben Orgel - Trio (Schwann-Düsseldorf).
 » 26. - N. 12 pezzi per organo od armonio (Leonardo da Vinci e Musica Sacra - Milano).
 » 27. - N. 6 pezzi per organo sopra il canto gregoriano (Musica Sacra - Milano).
 » 28. - N. 7 Orgelstücke (Coppenrath, Regensburg).
 » 29. - N. 7 Corali per organo (G. Ricordi, Milano).
 » 30. - Missa «Patrem Omnipotentem» a 3 v. m. (IV°) (Schwann, Düsseldorf).
 » 31. - Fantaisie pour grand'orgue (Rieter - Biedermann, Leipzig).
 » 32. - Preludio Corale - Fuga in mi b. - Versetto in mi min. (Capra - Torino).
 » 33. - N. 2 Tantum Ergo a 2 v. p. (Capra - Torino).
 » 34. - Messa in onore di S. Pietro Orseolo a 3 v. p. (V°) (Capra - Torino).
 » 35. - N. 2 Salmi: Credidi e Laetatus a 2 voci virili (M. Capra - Torino).
 » 36. - Vespro completo a 4 voci dispari (Musica Sacra - Milano).
 » 37. - N. 8 mottetti ad 1 e 2 v. (Musica Sacra - Milano).
 » 38. - Missa Eucharistica a 2 v. m. (VI°) (Pustet- Regensburg).

- » 39. - N. 4 pezzi per grand'organo (Augener - Londra).
- » 40. - N. 3 pezzi per grand'organo (Kistner, Lipsia).
- » 41. - Missa in Honorem S. Joseph a 4 v. m. (VII*) (Capra - Torino).
- » 42. - Miserere a 4 v. dispari.
- » 43. - Messa funebre a 2 v. p. (VIII*) (Capra - Torino).
- » 44. - N. 18 pezzi per organo (Leonardo da Vinci e Musica Sacra - Milano).
- » 45. - 6 pezzetti facili per pianoforte (C. Carturan - Padova).
- » 46. - L'Organista Liturgico - 30 pezzi per organo (Capra - Torino).
- » 47. - N. 10 corali per organo: Preludio - ecc. (Musica Sacra).
- » 48. - Magnificat a 4 v. m. con organo.
- » 49. - Pange Lingua a 5 v. - O Salutaris a 6 v. - Tantum Ergo a 5 v.
- » 50. - N. 6 pezzi per grand'organo (Carisch et Jänichen, Milano).
- » 51. - Quartetto I° in fa diesis min.
- » 52. - N. 3 pezzi per pianoforte: Romanza - Gavotta - Mazurka (Carisch et Jänichen).
- » 53. - N. 3 mottetti a 2 v. (P. Cristiano - Roma).
- » 54. - N. 5 pezzi per armonio (compresi nel metodo) Capra - Torino.
- » 55. - N. 23 Canzoncine ad 1. 2. 3. 4. (Capra - Torino).
- » 56. - N. 3 pezzi per Pianoforte: Improvviso - Serenata - Zingaresca (Ed. Musicale Ital. - Milano e Schmidl - Trieste).
- » 57. - a) L'Organista Parrocchiale - per organo (M. Capra - Torino).
b) La Messa Domenicale per Armonio (M. Capra - Torino).
- » 58. - Magnificat a 2 v. pari (Capra - Torino).
- » 59. - La preghiera della Regina a 4 v. m. con arpa e organo (pubblicata, ma fuori commercio).
- » 60. - Cantiones Sacrae ex Officio Hebdomadae Sanctae - N. 8 pezzi per canto a 2 voci pari (Capra).
- » 61. - N. 6 bozzetti pastorali per armonio (Capra).
- » 62. - Cantica Liturgica - 5 pezzi per canto (Ricordi).
- » 63. - Missa IX^a in hon. S. Joseph Calasactii a 2 v. p. (Capra) 1903 (IX*).
- » 64. - Trio per pianoforte, violino e violoncello (4 tempi).
- » 65. - Messa funebre a 4 v. m. (X*) premiata nel 1903 a Roma.
- » 66. - Antologia di canti a 3 v. p. (Capra).
- » 67. - N. 6 pezzetti facili per armonio od organo (Musica Sacra - Milano).
- » 68. - N. 5 corali per organo (Repertorio dell'Organista) Musica Sacra - Milano.
- » 69. - Vespero a 2 v. con organo (Capra - Torino).
- » 70. - Raccolta di preludi, versetti, ecc. (Repertorio) (Musica Sacra - Milano).
- » 71. - Missa a 2 v. p. in hon. S. Antonij (XI*) (Capra - 1905).
- » 72. - Messa in on. S. Lorenzo Giustiniani (XII*) a 3 v. p. (Capra).
- » 73. - N. 4 Hymni del SS. Sacramento a 4 v. opp. ad 1 v. (Capra).
- » 74. - N. 4 Hymni del SS. Sacramento a 2 v. p. con organo (Capra).
- » 75. - Messa in on. di S. Luigi a 2 v. p. (XIII*) (Ricordi).
- » 76. - Messa funebre a 4 v. m. con organo (XIV*).
- » 77. - Pezzi variati per organo od armonio (Musica Sacra).
- » 78. - N. 20 cantici sacri facilissimi e popolari a 2 v. (Ed. delle Scuole Crist. - Torino).
- » 79. - Inno di Santa Cecilia (Capra).
- » 80. - Messa facile al 1 v. in on. di S. Ireneo (XV*) (Capra).
- » 81. - Messa in on. di S. Francesco a 4 v. m. (XVI*) senza organo.
- » 82. - N. 2 facili Trii per organo (Associazione Biblioteca Cecilian).

- » 83. — Messa di S. Oreste a 3 v. p. con organo (XVII^a) (Fischer et Bro. - New York).
- » 84. — Vespero della B. V. a 3 v. p. con organo (Fischer).
- » 85. — Cantata: Il Natale - (per Coro ed Orch.).
- » 86. — N. 9 Lamentazioni e N. 9 Responsori per la settimana Santa (Capra).
- » 87. — Messa in on. di S. Cecilia a 6 v.m. con organo (XVIII^a).
- » 88. — Cantica Sion - pezzi per organo e per canto (Associazione Cecciliana).
- » 89. — N. 3 pezzi per Pianoforte: Mimi - Romanza - La Lycorne Mysterieuse (C. Schmidl - Trieste).
- » 90. — Piccola Suite nello stile antico - per pianoforte - 5 pezzi (Schmidl).
- » 91. — Missa Antoniana a 4 v. m. con organo (XIX^a).
- » 92. — N. 4 pezzi per org. od armonio (Bertarelli e Musica Sacra - Milano).
- » 93. — N. 8 pezzi per org. od armonio (Bertarelli e Musica Sacra - Milano).
- » 94. — N. 100 studi per organo (Bertarelli e Musica Sacra - Milano).
- » 95. — In Festo B. M. V. de Oropa - parti variabili (Capra).
- » 96. — Miserere a 6 v. sole.
- » 97. — Messa in on. S. Tiziano a 4 v. m. (2 C, T, B) (XX^a) (op. postuma - Zanibon - Padova).
- » 98. — Messa in on. di S. Felice a 5 v. m. (S. C. Ten. B. I^o II^o) con org. (XXI^a).
- » 99. — Pezzetti per organo (Alla Benedizione del Santissimo) - Zanibon.
- » 100. — Messa in on. del Ss. nome di Maria a 2 v. m. (C e T o B) (XXII^a) - Zanibon.
- » 101. — Messa funebre ad 1 v. con organo (XXIII^a) - Zanibon.
- » 102. — Variazioni su una melodia norvegese per Pianoforte - (Zanibon - Padova).
- » 103. — Messa in on. della Madonna della Salute a 6 v. m. (XXIV^a).
- » 104. — Sursum Corda. Pezzi a voci d'uomo (Biblioteca Associazione Cecciliana).
- » 105. — N. 6. offertori a 4 v. pari.
- » 106. — Messa in on. di S. Marco a 4 v. m. (XXV^a).
- » 107. — Messa funebre a 4 v. m. (S. C. T. B.) (XXVI^a) (op. postuma - Zanibon).
- » 108. — Messa in on. di S. Benedetto a 4 v. m. (S. C. T. B.) (XXVII^a).
- » 109. — Variazioni sopra un tema di D. Scarlatti (Ricordi).
- » 110. — Te Deum a 2 v. (Ed. Spagnola).
- » 111. — I^o Album gregoriano: N. 8 pezzi per armonio (Zanibon).
- » 112. — N. 4 pezzi per armonio (Zanibon).
- » 113. — N. 4 antifone della B. V. a 1 e 2 v. p. (Zanibon).
- » 114. — N. 2 Tota pulchra (Zanibon).
- » 115. — Messa alla Madonna delle Vittorie a 1 v. (XXVIII^a) Zanibon.
- » 116. — Ricordi Trentini per Pianoforte N. 3 pezzi (Zanibon).
- » 117. — N. 1 - Andante per violino e organo (Zanibon).
N. 2 - Meditazione per corno e organo (Zanibon).
N. 3 - Contemplazione per violoncello o violino e organo (Zanibon).
- » 118. — N. 1 - Canto mistico per orchestra d'archi e organo (Zanibon)
N. 2 - Andante per quintetto d'archi ed organo ad lib. (Zanibon).
N. 3 - Meditazione per clarinetto e orchestra d'archi (Zanibon).
- » 119. — «Venezia» N. 3 schizzi per pianoforte (Zanibon).
- » 120. — Missa Pacis a 3 v. p. (XXIX^a) (Zanibon).
- » 121. — «Padova» - N. 3 pezzi per pianoforte (Zanibon).
- » 122. — Il libercolo di Nino - per pianoforte (Zanibon - Padova).
- » 123. — Dall'Aurora al Tramonto - N. 4 cori a 4 v. p. (Zanibon).
- » 124. — Psallite Domino. — 64 canti a 3 v. disp. - (Zanibon).
- » 125. — Dodici studi tecnici - polifonico - ritmici per org. (Zanibon - Padova).

- » 126. - Anno 1922 - Messa a 4 v. m. alternata col canto gregoriano (XXX^a) (Biblioteca Associazione Cecilianiana).
- » 127. - Anno 1922 - Messa a 4 v. p. con organo in on. di S. Domenico (XXXI^a) (Zanibon).
- » 128. - Anno 1923 - N. 4 Cori a 4 v. p. (Zanibon).
- » 129. - Scene al Presepio. - N. 3 pezzi per armonio (Zanibon).
- » 130. - Messa in onore di S. Caterina a 2 v. p. (XXXII^a) (Zanibon).
- » 131. - Messa in onore della Lingua di S. Antonio (XXXIII^a) (Zanibon).
- » 132. - Suite Arcadica - N. 4 pezzi per pianoforte (Zanibon).
- » 133. - «Mystica» per organo (Zanibon).
- » 134. - N. 40 Falsibordoni (Zanibon).
- » 135. - N. 4 pezzi per organo od armonio (Zanibon).
- » 136. - Messa a 6 v. m. per il Centenario di S. Antonio (XXXIV^a) (Zanibon - Padova).

COMPOSIZIONI SENZA NUMERO D'OPUS

1. Tema e variazioni in SI minore, per grand'organo (Ed. Zanibon - Padova).
2. «Adorazione» - per grand'organo (Zanibon).
3. Litanie della Madonna - a tre voci (Zanibon).
4. Cantici in onore di S. Antonio (3 pezzi) (Zanibon).
5. «Salve Sancte Pater» - a due voci (Zanibon).
6. Parti variabili per S. Francesco - a due voci (Zanibon).
7. 2 Offertori per Natale - a 4 voci virili (Zanibon).
8. A S. Teresa del Bambino Gesu (Inno ed Antifona) (Zanibon).
9. 3 Mottetti per la Visita del Vescovo a 2 voci (Zanibon).
10. Ecce Sacerdos Magnus a tre voci virili con organo (Zanibon).
11. Canti Saeri in onore di S. Antonio per il centenario, 2 fascicoli di II pezzi (Zanibon).
12. In morte di Cesare Pollini - Elegia per orchestra d'Archi (Zanibon).
13. «Pro summo Pontifice» - 2 Mottetti a quattro voci pari (Zanibon).
14. «Eucaristica» - Inni al SS. Sacramento a 3 voci dispari (op. postuma) (Zanibon).
15. Ninna Nanna per pianoforte - ed. Carturan - Padova.
16. Ave Maria a due voci (Zanibon).
17. Inno a S. Antonio di Padova per voce popolare (Zanibon).
18. Veni Creator - a due voci (Zanibon).
19. Postludio per organo (in raccolta) (Zanibon).
20. Pastorale per organo (in raccolta) (Zanibon).
21. Campana risorgi! Inno a 4 voci (Zanibon).
22. Andantino (in «L'antologia organaria») - M. Capra - Torino.
23. Sei pezzetti per organo od harmonium (Zanibon).
24. Per il centenario Franceseano (2 marcie religiose) (Zanibon).
25. Ad Magnificat (6 Interludi) - M. Capra - Torino.
26. Benedizione e postludio per organo (Biblioteca Ass. Cecilianiana).
27. Pivetta per l'epifania - Preludio corale - Comunione - per Harmonium (Bollettino ceciliano - Vicenza).
28. Due mottetti a S. Giuseppe a due voci (edizione Fratelli delle Scuole Cristiane - Torino).
29. Fughetta con corale, per organo (M. Capra - Torino).

30. *Trenodia per organo* (Per. «I maestri dell'organo» - 1929) (Ed. V. Carrara - Bergamo).
31. *Offertorium: Improperium* - a 4 voci sole (Calcografia - Milano).
32. *5 Mottetti a una voce* - Ricordi - Milano.
33. *Salmo Laudate Pueri* - a due voci (Ed. Musica Sacra - Milano)
34. *Tantum Ergo* - a 4 voci pari » »
35. *Regina Coeli* - a tre voci p. » »
36. *Due Tantum Ergo* - a 4 v. dispari » »
37. *Alma Redemptoris* - a 4 voci dispari » »
38. *Ave Regina Coelorum* - a 4 v. m. » »
39. *Ave Maria* - a 4 v. m. » »
40. *Due Pange Lingua* - a 2 voci pari » »
41. *Stabat Mater* - a 2 v. p. » »
42. *Inni «Lucis Creator» - «Triste erant»*
a 4 voci miste » »
43. *Iste Confessor* - a 2 Ten. » »
44. *Ave Maria* - a 1 v. » »
45. *Ave Maris Stella* - a 3 v. » »
46. *Inno: Deus tuorum* - a 2 o 4 v. » »
47. *Domini est salus* - a 1 v. » »
48. *Tota pulchra* - a 1 v. » »
49. *Maria Religiosa per Organo* » »
50. *Preludio facile in si b.* - per organo » »
51. *Preludio in la m.* per organo » »
52. *Canzone Pastorale per organo* » »
53. *Versetti - interludi - preludi* » »
54. *Quattro pezzi per organo* » »
55. *Le 4 Antifone Mariane* - a 3 v. vir. (Ed. Fischer et Bro. - New York).
56. *Regina coeli* - a 3 v. vir.
57. *Mottetti Antoniani in Antologia Antoniana* (Ed. Francescana Musicale - Assisi).
58. *Miserere* - a 4 v. m.
59. *Vari «Si quaeris»* (n. 18) - da 2 a 4 voci.
60. *Parti variabili di Pasqua - Ascensione - Corpus Domini.*
61. *Transito di S. Antonio pel Centenario* a 5 e 6 v. m.
62. *Transito di S. Francesco pel Centenario* a 5 v. m.
63. *Salmo «Voce mea» per S. Francesco* - a 4 v. ed organo
64. *Lauda Jerusalem* - a 3 v. m.
65. *Sequentia «Victimae Paschali laudes»* - a 2 v. p. con organo (composto nel 1913 per un concorso a Venezia)
66. *Tempo di minuetto per orchestra d'archi*
67. *Scherzo per orchestra*
68. *Aspirazione* - per orchestra d'archi
69. *Dolore!* romanza per orchestra d'archi.
70. *Opera «Una compagnia modello»* (1889).
71. *Natale* - composizione scritta per «*Todaro*», giornale umoristico (Venezia) dicembre 1900.
72. *Cantata: «Fletus et spes»* - per soli, coro ed Orchestra (1905).
73. *Mottetto premiato «Deus noster»* (giugno 1891).
74. *Inno a Pio X* - a 4 voci dispari per Orchestra ed organo.
75. *Ad Espero* - melodia per tenore (dedicata al Cav. Pasini).
76. *Sonata in Re Minore per organo* (2 pezzi pubblicati).

77. Sonata per Violino ed Organo.
 78. Pastorale per organo.
 79. Scherzo in re m. per grand'organo.
 80. Finale su «Lauda Sion» per grand'organo.
 81. Rapsodia su temi bretoni - per grand'organo.
 82. Variazioni sull'Ave Maria di Arkadelt - per grand'organo.
 83. Preludio fugato per organo.
 84. Preghiera e marcia celeste per organo.
 85. Variazioni sull'Ave Maria di Arkadelt per grand'organo.
 86. Inno «Te Joseph celebrent» - a 4 v. d.
 Inno a S. Teresa di Gesù - a 3 v. d.
 Inno a S. Giovanni della Croce - a 4 v. d.
 Mottetti e canzoncine ecc.
 Salmo Dixit Dominus - a 4 v. d.
 Salmo Beatus vir - a 2 v. virili
 87. Inno a S. Giovanni della Croce - a 3 v. d.
 Inno a S. Teresa - a una voce
 Salmo Dixit Dominus - a 4 v. d.
 Salmo Confitebor - a 4 v. d.
 Salmo Laudate Pueri - a 4 v. d.
 Proprio della Messa a S. Teresa - a tre v. d.
 Proprio della Messa degli sposi - a 1 v.
 Per la Domenica delle Palme - a 1 v.
 Litanie della Madonna - a 3 v. d.
 Propri delle Messe, Mottetti, Canzoncine ecc.
 88. Andante per orchestra d'archi - tre Arpe ed Organo
 Madrigale della Regina «Madonna regal»
 - a 4 voci miste
 89. Invocazione «Ut omnes errantes»
 a 4 v. miste (1922)
 «Inno a Pio X» - a 3 voci pari.

Archivio Patronato
 «Pio IX» della Ma-
 donna dell'Orto
 (Venezia).

Archivio Parrocchia
 S. Simeone Profeta
 in Venezia.

Archivio Musicale
 Istituto «Pollini»
 (Padova)

Archivio del Semi-
 nario di Padova.

DALL'ARCHIVIO MUSICALE DELLA PONTIFICIA BASILICA DEL SANTO
 IN PADOVA

90. Salmi di Compieta a 4 v. p.
 Vespero dei Morti - a 4 v. p.
 Inno «En Gratulemur» - a 3 v. p.
 Antifona «O lingua» a 5 v. miste con Archi ed organo.
 Antifona per la Santa Spina - a 4 v. d.
 Litanie - a 4 v. disp. per la tredicina di S. Antonio.
 Magnificat a 4 voci pari, composto ex novo sui temi del Magnificat del P. Vallotti.
 Salmi di compieta a 5 v. dispari.
 Salmo Dixit Dominus - a 4 v. pari ed organo.
 Salmo Dixit Dominus - a 4 v. dispari ed organo.

- Salmo Confitebor - a 4 v. dispari ed organo.
 Salmo Laetatus sum - a 5 v. dispari ed organo.
 Salmo Nisi Dominus - a 4 v. pari ed organo.
 Salmo Voce mea, per S. Francesco - a 4 v. pari ed organo (n.ro 2).
 Cantico «Magnificat» - a 5 voci miste e organo.
 Solfeggi per la scuola - a 2 voci pari (cinque fascicoli).
 Transito - a 4 e 5 v. m. per i Venerdì di Quaresima.
 Cantico «Benedictus Dominus Deus» - a 4 v. pari.
 Funzione pel Sabato Santo - a 3 e 4 v. p.
 Passio pel Venerdì Santo - a 3 e 4 v. miste.
 «Miserere» - a 6 voci con organo.
 «Ecce nunc» - a 4 v. miste con organo.
 Salmo «Cum invocarem» - a 3 e 4 v. m.
 Salmo «Qui habitat» - a 3 e 4 v. m.
 Cantico «Nunc dimittis» - a 4 v. m. con organo.
 Compieta del Lunedì - a 4 v. m.
 Compieta del Martedì - a 4 v. m.
 Compieta del Venerdì - a 4 v. m.
 Libera me Domine - a 4 v. pari.
 Dies irae - a 4 v. miste.
 Pater noster - a 5 v. m.
 Magnificat - a 2 v. p. con organo.
 Transito - a 3 voci miste con organo.
 Responsori della Settimana Santa. - a 2 v. p.
 Tre Litanie della Madonna - a 2 v. p.
 Composizioni vocali - a 4 - 5 - 6 - 8 voci.
 Antifona «Pueri Hebraeorum» - a 4 v. p.
 Antifona «Salve Sancte Pater» - a 4 v. p.
 Inno alla S. Spina - a 4 v. p. con organo.
 «Tota Pulchra» - a 4 v. p. con organo.
 «Tota Pulchra» - a 4 v. m. con organo.
 Litanie di S. Giuseppe - a 3 v. p.
 3 Litanie - a 2 voci - per la Festa dell'Immacolata.
 Messa Funebre - a 4 v. p. (ridotta dalla XIV).
 «Domine ad adiuvandum» - a 6 v. m.
 «Domine ad adiuvandum» - a 5 v. m.
 «Domine ad adiuvandum» - a 4 v. p. con organo.
 Credo alternato col Canto Gregoriano - a 4 v. m.
 Inno «Iam noctis umbra» - a 4 v. p. con organo.
 «Deo gratias» - a 4 v. p.
 «En gratulemur» - a 4 v. p. - «O Lingua» - a 6 v. con organo.
 Responsorio ed Inno in onore di S. Elisabetta - a 2 v. p.
 Proprio della Messa di S. Gregorio Papa - a 4 v. p.
 * per la III Domenica di Avvento - a 4 v. p.
 * per la Domenica delle Palme - a 4 v. p.
 * per S. Bonaventura - a 4 v. p.
 * per la IV Domenica di Quaresima - a 4 v. p.
 Proprio per la Festa del SS. Sepolcro - a 4 v. p.
 Missa pro tempore belli - a 4 v. p.
 Graduali delle Messe da S. Stefano alla XXIII Domenica dopo Pentecoste - a 3 v. p.

Proprio della Messa pel Giovedì Santo - a 4 v. p.
 Proprio delle Messe per le Domeniche di Avvento e di Quaresima.
 Passio pel Martedì Santo - a 2 voci sole.
 Passio pel Venerdì Santo - a 2 voci sole.
 Graduale e Comunio di S. Antonio - a 4 v. p.
 Altri propri di comune, inni, salmi, mottetti ecc.

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI

LOTTI A. - «Tanto è ver che nel verno» - Madrigale a 3 v. disp. (Ed. Capra - Torino).
 Antiche Canzoni di Natale per Armonio - (Ed. G. Zanibon - Padova).
 Piccola Antologia Organistica di Autori Classici (Ed. G. Zanibon - Padova).
 G. TARTINI - Concerto in la maggiore per violoncello ed orchestra (Ed. G. Zanibon - Padova).
 B. MARCELLO - «Dove hai tu nido Amore?» - Canzone madrigalesca - a 4 v. m. (op. postuma).
 G.F. HÄNDEL - Musetta della 2^a sonata - per organo.
 D. SCARLATTI - Andante per organo.
 D. SCARLATTI - Pastorale per organo.
 W.A. MOZART - Andante per org.
 P. BIANCHINI - Adorazione degli Angeli all'Eterno - per organo.
 B. MARCELLO - Adagio dalla 4^a sonata - per organo.
 G.S. BACH - Corale «In dulci jubilo» - per org.
 PACHAELBEL - Toccata per org.
 RAMEAU - Musette - per organo.
 G. HÄNDEL - Andante del 1^o Concerto (in Biblioteca dell'Organista).
 G. TARTINI - Pastorale (in «Biblioteca dell'Organista») (Musica Sacra - Milano).
 Riesumazione di polifonisti dall'Archivio della Cappella Musicale del Santo in Padova.
 Altre trascrizioni trovansi in «Psallite Domino» (Ed. Zanibon - Padova) - ed in II Antologia Vocalis (Ed. Marcello Capra - Torino).

OPERE DIDATTICHE

1. 100 studi per organo (Mus. Sacra - Milano).
2. 12 Eserc. tecnici-polifonico-ritmici (Zanibon).
3. Breve studio sull'imitazione con relativi esercizi (Zanibon).
4. Studi sul ritmo del canto greg. (1 vol. Ed. Capra).
5. Metodo per organo in collaborazione con L. Bottazzo (Musica Sacra - Milano).
6. Metodo per armonio in collaborazione con L. Bottazzo (Musica Sacra - Milano).
7. Metodo per piano in collaborazione con L. Bottazzo (Musica Sacra - Milano).
8. Metodo per canto in collaborazione con L. Bottazzo (Musica Sacra - Milano).
9. Sei studi per Contrabbasso (G. Zanibon - Padova).
10. Sul modo di sostenere le voci mediante l'accompagnamento d'organo (Tipogr. Salmin - Padova).

IN ELABORAZIONE

1. L'arte della fuga - di G.S. Bach.
2. La fraseologia musicale ed il ritmo.
3. Studio pratico della fuga (raccolta di fughe a 3, 4, 5, 6, 8 v. e a 2 cori - (circa 60 pezzi)).

Altra musica il Maestro compose; rimasta a Venezia, a Padova ed altrove, specialmente quella che risale al periodo di sua gioventù. Ma a noi interessa aver catalogato il numero più importante di quelle composizioni che gli diedero maggiormente fama ed affermarono il suo nome in Italia e nel mondo.